

Starbene

HI-TECH

TELEMEDICINA: PERCHÉ PIACE

La possibilità di essere seguiti a distanza, restando a casa, assicura enormi benefici. Anche a livello psicologico

di Cinzia Testa

È stata soprannominata "assistenza 2.0". È la telemedicina, cioè l'insieme di tecniche mediche e informatiche che permettono la cura a distanza. Una soluzione gradita soprattutto agli over 55, come ha rilevato il Future Health Study 2016, un'indagine condotta a livello europeo. Certo in Italia deve ancora decollare, ma gli esempi virtuosi non mancano. Anzi, si sta facendo strada un nuovo modo di intendere la telemedicina, sempre più integrato e a misura di paziente.

82

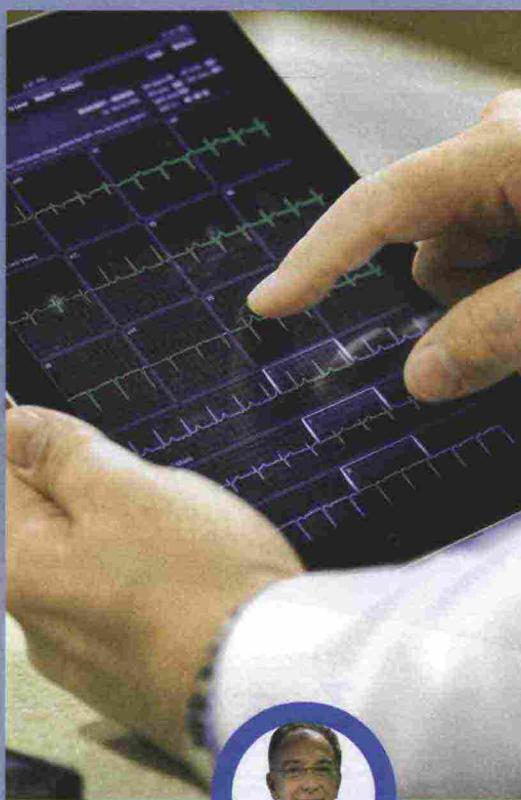
Dopo un intervento al cuore

«L'esperienza ci ha insegnato che la telemedicina funziona bene se viene associata all'assistenza tradizionale», spiega Gianluca Polvani, responsabile dell'Unità operativa di cardiochirurgia - sviluppo iniziative, del Centro cardiologico Monzino Ircs Milano. «Da noi, il paziente viene costantemente monitorato a casa attraverso una specie di macchinetta (grande quanto un terzo di uno smartphone), che regista i parametri e attraverso una app li invia a un computer in ospedale. In più, è presente un segnale di alert in caso di rilevazione di dati patologici. Il sistema, però, è stato integrato con un servizio di assistenza medica e infermieristica. Ogni mattina il paziente viene contattato telefonicamente e un infermiere si presenta a casa una volta al giorno, tutte le volte che le condizioni cliniche lo richiedano». L'esperienza al momento è focalizzata sulle persone che hanno subito un intervento al cuore ed è circoscritta ai primi trenta giorni dopo l'operazione. «I vantaggi sono innegabili», sottolinea il professor Polvani. «Si evita il rischio di infezioni ospedaliere e si ottiene un reinserimento rapido in ambito sociale, dal momento che viene impo-

sta una riabilitazione personalizzata sulle caratteristiche del paziente. Inoltre, è un dato di fatto, il tono dell'umore è più elevato a casa propria, con un miglioramento dei tempi di recupero».

Dopo un ictus

Un altro campo di applicazione importante della telemedicina è nella riabilitazione dopo un ictus. In cinque casi su dieci questo incidente lascia il segno, con difficoltà a esprimersi, incapacità a muovere la parte del corpo colpita, problemi di memoria. Per questo ci vuole la riabilitazione, che oggi non è più solo la tradizionale fisioterapia. «Il paziente viene seguito a distanza grazie a una serie di programmi di teleriabilitazione», chiarisce Marco Stramba-Badiale, direttore del dipartimento geriatrico-cardiovascolare dell'Istituto auxologico italiano di Milano. «I programmi vengono installati su tablet oppure computer e modificati da chi segue il paziente, in base ai progressi. L'obiettivo è quello di stimolare la ripresa dell'attività cerebrale e di conseguenza le attività del corpo».



*Consulta
gratis il
nostro esperto*

**PROF. GIANLUCA
POLVANI**

Responsabile
Uoc
cardiochirurgia
Centro
cardiologico
Monzino Milano

Tel. 02-70300159
20 giugno
ore 11-12

GETTY

Utili anche le semplici app

Al momento la telemedicina fa fatica a decollare nel nostro Paese ed è più che altro il singolo Centro ospedaliero a proporre questa opportunità, spesso facendosi carico dei costi. Accanto a soluzioni più strutturate, ce ne sono altre che vengono offerte grazie a

semplici app. Il risvolto educativo non è da poco. Vedere in diretta i parametri misurati, fa sì che migliori anche la consapevolezza del paziente nei confronti della malattia. Resta comunque fondamentale il ruolo nel medico nel valutare i risultati e adeguare le terapie.